

dei ricoverati. In uno spazio adiacente, nello stesso periodo e allo stesso Talucchi si deve la realizzazione del **Regio Manicomio**, anch'esso progettato nel rispetto dei problemi concreti posti dalla gestione di un simile luogo di cura, alla luce delle concezioni psichiatriche di Giovanni Stefano Bonacossa, l'autorevole direttore del tempo. Nel 1835 si aggiunse il recupero della **Certosa di Collegno**, edificio conventuale di antiche origini realizzato tra gli altri anche da Filippo Juvarra, adibito a sezione maschile con ampi spazi per il lavoro dei pazienti, considerato come utile terapia riabilitante.

Un carattere diverso, più aristocratico, aveva l'**Ospedale Mauriziano**, gestito dall'ordine cavalleresco strettamente legato alla tradizione militare sabauda, che si trovava nella sede antica a Porta Palazzo, riaperta nel 1821 dopo la chiusura nel periodo del governo francese, in cui nel 1855 fu aggiunta un'infermeria femminile, dedicata alla regina Maria Adelaide. Si assisteva allora alla **nascita delle specialità**, come testimoniato dalla fondazione nel 1838 del **Dispensario Oftalmico** da parte di Casimiro Sperino, che sarebbe stato il nucleo dell'Ospedale Oftalmico con annessa Clinica Oculistica dell'Università. Sperino fu anche il protagonista della riorganizzazione dell'**ospedale dermatologico** e per la cura delle malattie veneree che ospitava al suo interno la Clinica universitaria, nato a partire da una infermeria settecentesca annessa all'Ospizio di Carità, dovuta in origine al lascito ereditario del banchiere Bogetto. Anche l'**Opera di Maternità** aveva avuto origine nel Settecento e aveva allora sede nell'ex convento di S. Michele, ospitando anche la scuola per ostetriche – la più antica d'Italia – e l'insegnamento di ostetricia per la Facoltà medica. Non dimentichiamo che l'opera

di assistenza degli ospedali comprendeva spesso l'accoglienza e l'educazione degli *esposti*, i figli abbandonati che a Torino, nel solo 1827, raggiunsero il numero di 1.049 (e di questi, ben 325 morirono prima dell'anno).

All'iniziativa privata si deve l'**Ospedale infantile** sorto nel 1843 per volere di un comitato guidato dal conte Luigi Franchi di Pont e che comprendeva il conte di Cavour, con sede nel poverissimo quartiere del Moschino lungo le rive del Po.

CONTRO MALATTIE E DEGRADO ANCHE I "SANTI SOCIALI"

L'Ottocento è stato anche il secolo dei santi sociali: così come Giovanni Bosco, Francesco Faà di Bruno o Leonardo Murialdo, impegnati per l'educazione e l'inserimento sociale e professionale di ragazzi e ragazze, **Giuseppe Cottolengo** fondò nel 1828 il suo Ospedale dedicato ai diseredati che, alla sua morte, ospitava 1.300 ricoverati accettando anche patologie incurabili e congenite molto gravi. L'opera di tali benefattori fu determinante per combattere le precarie condizioni di vita di gran parte della popolazione cittadina. Non dimentichiamo che la sanità di una città vasta e affollata come Torino dipendeva dall'igiene pubblica, le cui infrastrutture a metà Ottocento erano ancora molto carenti: si sarebbe, infatti, dovuto attendere fino al 1859 perché nascesse una prima rete di **acquedotti**, mentre soltanto alla fine del secolo si sarebbe creata la **rete fognaria**. Le epidemie rimanevano una calamità accolta con fatalismo: ogni anno quelle estive di tifo e, più saltuariamente, quelle di vaiolo, difterite, colera.

◆ Marco Galloni è presidente dell'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino

PER SAPERNE DI PIÙ

T. M. Caffarato, *L'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. Sette secoli di assistenza socio-sanitaria*, USL 1-23, Torino 1984.

U. Levra, *L'altro volto di Torino risorgimentale: 1814-1848*, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Torino 1988.

E. Dellapiana, P. M. Furlan, M. Galloni (a cura di), *I luoghi delle cure in Piemonte. Medicina e architettura tra medioevo ed età contemporanea*, Celid, Torino 2004.

CISO Piemonte, *Il Regio manicomio di Torino: scienza, prassi e immaginario nell'Ottocento italiano*, EGA, Torino 2007.

“I casi di longevità non sono troppo rari. Quantunque la città sia situata quasi al confluente di due fiumi, il Po e la Dora Riparia, ciò nondimeno per se stessa è insalubre, e di poi che vennero atterrati gli alti baluardi che la cingevano, sono scomparse le malattie epidemiche che non di rado s'osservavano massimamente nella calda stagione. Vuolsi aggiungere che da qualche anno si è introdotta maggior polizia pubblica e privata, maggior temperanza fra gli abitanti nel modo di vivere, e l'osservanza di molte regole igieniche che prima erano trasandate. Basti l'accennare che in principio del corrente secolo si annoveravano in Torino due sole case di bagni pubblici, a' quali minimo era il concorso, ed ora se ne posseggono sei, distribuite nei varj rioni, tutte più o meno comode ed eleganti e frequentatissime, oltre all'introduzione nel 1825 dei bagni a domicilio.

Da Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino*, Pomba, Torino 1840



Vai alle schede complete e alla mostra *Il Risorgimento è qui!* su www.museotorino.it



OSPEDALE E COMPLESSO DEL COTTOLONGO

Il primo nucleo dell'ospedale nacque nel 1832 con la Casa della Fede, la Casa della Speranza e la Casa della Carità. Riconosciuta da Carlo Alberto nel 1833, l'opera del Cottolengo cominciò a ingrandirsi in zona Valdocco.



OSPEDALE SAN LUIGI GONZAGA

Nato nel 1818, su progetto di Giuseppe Talucchi, come ospedale all'avanguardia per conto dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga, l'edificio oggi ospita la Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e una delle due sedi dell'Archivio di Stato.



ISTITUTO BUON PASTORE

Nel 1843 re Carlo Alberto fondava in zona Valdocco un istituto di correzione femminile affidandolo alle cure delle monache di Nostra Signora della Carità di Angers, dette del «Buon Pastore».



REGIO MANICOMIO

Costruito tra gli anni 1828 e 1834 su progetto di Giuseppe Talucchi, il Regio Manicomio sostituì il vicino Ospedale dei Pazzereilli. Oggi è sede dell'Anagrafe centrale della Città.